

## **Il dono della statua di S. Paterniano alla Vergine di Loreto.**

Una terribile epidemia di peste si diffuse nel Regno di Napoli nel biennio che va dal 1656 al 1658. Si propagò poi in Liguria e nel Lazio. Risali lungo il versante orientale della penisola dalla Puglia fino al Molise e all'Abruzzo. La città di Fano si salvò dal contagio e a questo proposito, nelle sue "Memorie Istoriche della città di Fano", l'Amiani racconta:

"la città nostra restò esente dalla peste, e ciò fu attribuito a miracolo del glorioso Protettore nostro Paterniano, cui nel 1657, li 7 di maggio il Consiglio, in memoria di tanto prodigio operato in favore de' suoi divoti, dedicò una statua d'argento del peso di ventisette libre e del valore di più di 400 scudi, e nel 1659, per mezzo di due deputati, cioè di Flaminio Pili ed Alessandro Guarnieri, la suddetta statua fu data in dono alla Santa Casa di Loreto, in nome del Consiglio."

Nel registro dei doni della Santa Casa è apposta questa annotazione:

*"Adì 17 Giugno 1659*

*Dalla città di Fano fu mandata una statua di piastra d'argento rappresentante S. Paterniano lor Protettore, per le mani de ill.mi Flaminio Pili ed Alessandro Guarnieri Deputati di detto Pubblico, per adempimento del voto fatto."*

A riscontro del dono ricevuto, il Custode della Santa Casa rilasciò ai due gentiluomini fanesi la seguente ricevuta da presentare alla Città:

*"...ho ricevuto dalli ill. Flaminio Pili et Alessandro Guarnieri una statua in piastra d'argento rappresentante S. Paterniano, Protettore di detta città, che con la mano destra sostiene la città sopraddetta e con la sinistra offerisce alla Beatissima Vergine il cuore de' cittadini..."*

Dai documenti conservati a Loreto risulta che la statua venne trafugata dai Francesi nel 1797, a seguito degli accordi risarcitori sottoscritti nel Trattato di Tolentino. Per settimane i Napoleonici prelevarono carri pieni di tesori e oggetti d'arte dal Santuario. Gli ori e gli argenti pare venissero fusi: così probabilmente finì la statua del nostro Patrono.

Tutto quel che ne è rimasto è il suo piedistallo, risparmiato perché di rame, non senza averlo prima spogliato delle decorazioni in argento.

Si trova ora nel Museo della Santa Casa dove viene utilizzato quale base di una statua di S. Giuseppe a grandezza reale, quale doveva quindi essere anche la nostra statua.



Nel fronte di tale piedistallo è incisa una iscrizione in latino che recita:

*Tributo alla Beata Vergine  
in nome di Fanum Fortunae Colonia Julia  
risparmiata dalla peste nell'anno 1659  
per protezione della Vergine di Loreto  
Il Senato e il Popolo Fanese stabilì di dare in dono alla stessa Vergine  
una statua d'argento del suo Santo Protettore la quale, a causa del tempo pressochè completamente  
corrosa, i Triunviri, Decurioni e il Senato fanese si presero cura di rinnovare e addirittura rinforzare  
nell'anno 1770 nel mese di maggio.*

Tale iscrizione venne, a quel che sembra, incisa nel piedistallo nel 1770, quando, per rimediare alle corrosioni della statua, i fanesi la restaurarono e rinforzarono.